

Saperi, immagini, rappresentazioni

(a cura di Cristina Bracchi – Università di Torino)

Le lezioni qui presentate, tenute in parte (Bracchi, D'Elia, Chiti) agli incontri del seminario CIRSDDe, a mia cura, *Saperi, immagini, rappresentazioni. Il simbolico femminista nella cultura*, dal 15 marzo al 24 maggio 2004, presso l'Università di Torino, hanno l'obiettivo di proporre elementi di conoscenza e di riflessione **sull'immaginario femminista** e il suo radicamento nei diversi settori disciplinari. Lo studio delle immagini, delle rappresentazioni e dei concetti è rivolto alla comprensione delle trasformazioni sociali, della complessità del presente, dei processi del divenire, tra cui la "femminilizzazione" della cultura.

La lettura critica della presenza e della trasmissione dei saperi femminili-femministi, della rappresentazione iconica o verbale di contenuti di genere, di differenza, di soggettività femminista, con quali caratteristiche, in quali forme, secondo quali vie avviene, risulta essenziale per verificare le **genealogie** e i **processi** che stanno passando in **eredità** da una generazione all'altra e quale ne è la ricezione e la rielaborazione.

Formare alla prospettiva di genere, **educare alla differenza**, per creare parità di opportunità alla scelta consapevole di percorsi di uguaglianza e/o percorsi di differenza, comunque **percorsi di singolarità**, è **obiettivo didattico** della formazione cui si tende presentando, appunto in genealogie e costellazioni di riferimento, i **processi dell'immaginario** e i **percorsi di differenza e uguaglianza** che la realtà e i testi propongono, spiegandoli con la griglia ermeneutica data dalla teoria e critica femminista, dagli studi e dalla politica delle donne.

La traccia di una o più **tradizioni e genealogie di riferimento**, nel linguaggio, nell'arte, nell'editoria e nel giornalismo, nella satira fumettistica, nella letteratura contemporanea, nella comunicazione e nella pubblicità, consiste in una base di conoscenza necessaria, da illustrare attraverso esempi, storie, processi, per la comprensione degli spostamenti che a livello simbolico e di ragionamento i femminismi hanno determinato e determinano.

Gli **spunti concettuali** condivisi nell'impostazione del discorso, anche se in modo non strettamente vincolante, sono sia quelli offerti dalla riflessione di Adriana Cavarero, per quanto attiene al desiderio del racconto e al **sé narrabile** sotteso ad ogni immagine, al disegno dell'esistenza e/o dell'esperienza che sa e può vedere completo solo chi racconta la storia (l'altro/a), e quindi all'inscindibilità del carattere espositivo e relazionale dell'identità del soggetto, poiché si appare sempre a qualcuno; sia quelli proposti dalle intuizioni di Rosi Braidotti, relativamente al posizionamento, all'attribuzione di maggiore importanza al processo rispetto al concetto, all'interazione tra corpo, tecnologie e media, ma soprattutto all'idea del

femminismo come passione politica e al soggetto femminista come progetto e non come dato.

Beatrice Manetti si occupa del rapporto tra *Donne, gender, editoria*, dagli anni sessanta a oggi, passando attraverso i discorsi della funzione del libro, dell'editoria femminista e militante, della relazione tra spazio pubblico e spazio privato, della narrazione e della libertà femminile, per editrici, scrittrici e lettrici. Le vicende editoriali di *Una donna* di Sibilla Aleramo introducono riflessioni sulle implicazioni tra politica culturale, canone letterario, femminismo, mercato e realtà. La realtà in cui «l'incontro con la diversità dell'altro favorisce un rapporto con l'ignoto che ci abita», come spiega Anna D'Elia che, in *Lo specchio dell'arte: sguardi, parole, figure per il cambiamento*, secondo una prospettiva di lettura sessuata e corporea e un posizionamento autobiografico, tocca le difficili questioni della rappresentazione artistica del desiderio e dell'io, e del rispecchiamento, anche nella fotografia e nella body art, interrogandosi su come avvenga la conquista dello sguardo che è conquista del mondo. Della produzione di significato, dell'interpretazione del disegno del sé narrabile di ognuna/o, quando si fa racconto, si ragiona in *Narrazione del sé e soggettività dissenzienti. Prospettive di critica letteraria*, di Cristina Bracchi. I fatti letterari e le pagine d'autrice, del Novecento in Italia, ma non solo e con riferimenti ad altre letterature, propongono soggettività e genealogie eccentriche rispetto al canone e la cui ermeneutica spiega la differenza di sguardo e di prospettiva sottesa alle figurazioni scelte e inventate. La proposta della letteratura quale ambito di rappresentazione e di comprensione dei meccanismi che sottendono alla formazione della soggettività e che producono modificazioni a livello simbolico, significative per comprendere elementi costitutivi dell'identità e del genere e quelli che ne vanno al di là, prosegue con la comparatistica che caratterizza l'esposizione su *Le promesse ingannevoli: desiderio e delusione nella letteratura della modernità*, di Eleonora Chiti. La riflessione sul simbolico segue un itinerario di lettura e interpretazione attorno al tema della morte, a cui si intrecciano i temi dell'arte e della trasgressione, del desiderio e della delusione. Nel percorso, eroine e donne d'eccezione incarnano e descrivono il passaggio da oggetto a soggetto della rappresentazione. L'azione sulla società della scelta artistica e il suo significato politico sono trattate da Valeria Gennero in *Pearl S. Buck: il vento dell'est e l'impero americano*, studio sulla scrittrice, tra gli anni trenta e cinquanta del Novecento, di romanzi di impegno civile, contro ogni forma di razzismo, sessismo e disuguaglianza, nel complesso discorso che lega questi aspetti sociali alla politica imperialista e colonialista.

Torino, 1 gennaio 2007

Cristina Bracchi